

# Un referendum sul contratto Alitalia

Sindacati spaccati, Uil e Ugl non firmano l'accordo. Del Torchio: mentre discutono l'azienda muore

**GIUSEPPE BOTTERO**  
TORINO

«Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata». Alla fine dell'ennesimo «pomeriggio decisivo» per il futuro di Alitalia che si conclude con una fumata grigia, l'amministratore delegato della compagnia Gabriele Del Torchio si affida a una citazione di Tito Livio.

Traduzione: il gruppo affonda - con il «carburante» attuale può arrivare al massimo a metà agosto - e i sindacati non riescono a trovare un'intesa sulle condizioni fissate da Etihad, l'ultima opportunità di evitare il fallimento.

In realtà, in serata, al puzzle che il 25 luglio porterà alle nozze con gli arabi si aggiunge un altro tassello: l'accordo che prevede un nuovo contratto nazionale di settore e un piano di risparmi da

31 milioni di euro per i prossimi 5 mesi si trova, ma non viene firmato da Uil e Ugl, che parlano di dubbi sulla legittimità. Insomma, nel fronte sindacale - dopo lo strappo della Cgil sugli esuberanti - è di nuovo il momento delle divisioni, tanto che il leader della Cisl Raffaele Bonanni si lascia andare: «Non sono contento del comportamento dei miei colleghi, non hanno dato il meglio di loro stessi».

E adesso che succede? Visto che Alitalia aderisce a Confindustria, spiegano i sindacati, vale il testo unico sulla rappresentanza, e dunque il testo dovrebbe essere sottoposto a un referendum tra i lavoratori. «I sacrifici economici richiesti per supportare l'operazione Alitalia-Etihad - spiegano fonti del sindacato che ha tra i suoi iscritti molti piloti e hostess - gravano per oltre l'80% su piloti ed assistenti di volo e non è accetta-

bile che proprio questi lavoratori vengano privati del diritto di potersi democraticamente esprimere sulle norme contrattuali di lavoro a loro applicabili». Ma in attesa del sigillo si va avanti lo stesso.

«Sono convinto - ragiona Del Torchio - che nei prossimi giorni, questa situazione, con senso di responsabilità verrà risolta». Dalla Uil, al momento, nessuna apertura: «Allo stato attuale non è stata trovata un'intesa, secondo noi il testo del contratto viola molti diritti e con questo testo non firmiamo» dice Luigi Angeletti. «A queste condizioni noi non firmiamo, perché è solo una palese impuntatura dell'Alitalia e degli altri sindacati che non ha niente a vedere con il merito» ribadisce il responsabile dei trasporti Claudio Tarlazzi. Per la Uil questo accordo non era tra le condizioni di Etihad, condizione che è invece stata confermata da alcune fonti vicine al dossier.

Niente firma anche da parte dell'Ugl, anche se con una motivazione diversa. Più che il contratto, quel che non va è la mancanza di unità, hanno lamentato i rappresentanti del sindacato autonomo. «Noi siamo stati pronti ad una mediazione sul punto che divide i sindacati, ma qualcuno non ha voluto la mediazione e ha spaccato il tavolo», dice Gildo Rossi, che su un tema così oneroso si attendeva la condivisione di tutti.

Per la compagnia di bandiera, però, il tempo stringe. Tra i nodi rimane anche quello del nuovo impegno finanziario che vede le Poste in posizione di frenata. «Su questo stiamo aspettando notizie», dice Del Torchio, mentre il caso del finanziamento finisce anche in Commissione trasporti. «Poste Italiane non è un bancomat utile a ripianare con soldi pubblici la gestione disastrosa di Alitalia da parte dei famigerati capitani coraggiosi», attaccano i deputati del Movimento 5 Stelle.

**I rappresentanti di piloti e hostess contro il «contributo di solidarietà»**

**Il Movimento 5 Stelle sul finanziamento di Poste: «Non usatele come un bancomat»**



La trattativa tra Alitalia ed Etihad dovrebbe concludersi entro fine mese